

L'omettino di Varginha

Ci sono posti brasilici dove accadono cose da pazzi. Uno è il Minas Gerais, noto tra l'altro perché vi si avvistano mostri e marziani con la stessa facilità con cui nel resto del mondo si starnuta.

di **Alessandro Dell'Aira**

Nel Medioevo gli europei si stupirono dell'Oriente e lo cercarono per mille vie. Poi, navigando verso Ovest, scoprirono che di mezzo c'era l'America. Non passò molto tempo e l'Europa capì che il mito del lontano Occidente, oltre ad avere i suoi estremi, va letto secondo latitudine. Qui si narra dello stupore melodrammatico di un italiano in Brasile. Brasilico è questo e nient'altro che questo.



Ci sono posti brasilici dove accadono cose da pazzi. Uno è il Minas Gerais, ovunque noto per le bellezze naturali e dei monumenti, per la parsimonia della gente e perché vi si avvistano mostri, mostrenghi, mostriciattoli e marziani con la stessa facilità con cui nel resto del mondo si starnuta.



Varginha, serbatoio idrico comunale

L'incontro più famoso accade a Varginha il 20 gennaio del 1996, un sabato come un altro di fine millennio, quando due ragazzine e una loro giovane amica, verso le dieci e mezza di mattina, videro per strada un essere di sesso incerto, dalla pelle scura e unta di crema come al mare, nudo come un verme (chissà da dove viene questa sciocchezza del verme nudo) e con una pancetta discreta. Se ne stava rannicchiato contro un muro, teneva le mani tra le gambe e ronzava, forse perché non stava bene. Lì accanto c'era un'officina meccanica, che però era chiusa per il fine settimana.

Tra gli abitanti di Varginha, per pura combinazione, c'era un ufologo che si precipitò ad avvisare il regista di un programma tv. Non si erano ancora visti big

brothers e reality per cui l'ET di Varginha, sul tipo dell'ET di Steven Spielberg, fece notizia. Fu così che saltarono fuori dei testimoni che giurarono di averne visto un altro qualche ora prima nell'abitato di Varginha e che una pattuglia di militari l'aveva rapito. E che forse non erano solo due perché nelle stesse ore, ad alcuni chilometri da lì, gli animali di una fazenda si erano scatenati.

I disegnatori si rimbeccarono le maniche, temperarono le matite e ricostruirono l'identikit degli omettini. In brasilico identikit si dice retrato falado, un po' come negli Usa che si dice spoken portrait, per gli ET e non solo, anche per i T, i terrestri. I testimoni parlarono e i disegnatori disegnarono che sotto la pancetta gli omettini di Varginha non avevano sesso, e per il resto avevano occhi rossi da rosopo, bocca a fessura, due buchi per naso, piedi extralarge con due dita, un ditone e un ditino, mani grandi senza fine con tre dita a pinza e altrettanti piccioli in testa, uno al centro e due di lato.

In questi anni Varginha ha cambiato status e look. Come capitale brasilica del turismo ufologico, non poteva non dotarsi di un disco-serbatoio capace di centomila litri d'acqua, alto venti metri e illuminato di notte da un fluttuare di luce bianca, verde e viola. In omaggio alla produzione locale di latticini, per quel serbatoio si era anche suggerita una forma di cacio fresco aperta a metà. Le fermate degli autobus sono state dotate di pensiline spaziali. Per non dire dei monumenti. Il più antico consiste in un omettino appollaiato su una base a forma di arachide o di gobbe di cammello al centro di una vasca senz'acqua.



Varginha, una fermata dell'autobus

Di giorno ET sta fermo, tanto nessuno lo filerebbe, ma di notte non ce la fa, e visto che nella vasca non c'è acqua mentre nel disco ce n'è tanta che di più non si può, gli viene sete, salta fuori, va un po' in giro a sgranchirsi le gambe (chissà i granchi che c'entrano) e poi si fionda dentro il primo bar a farsi una cachaça. Quando se ne fa due svela segreti galattici.



Varginha, antico monumento all'ET

Una notte che arrivò a contarne otto, ma chissà quante se ne feceo, parlò anche di troppo e raccontò di una volta che prese terra in un paese a forma di gamba di calciatore che sta tirando un penalty con un pallone a tre punte, di quelli regolamentari su Marte, tanto è vero che da un oblò aveva visto un'altra isola a forma di piede di marziano che col ditone indica il nord (i marziani indicano le cose coi piedi). Ecco qui, disse l'ET al barista del Café Itália di Varginha, puntando il piede sinistro (i marziani

sono mancini) verso una mappa appesa al muro del bar. Glielo disse parlando cantato, era un ET del Minas Gerais. E cosa hai visto lì? gli chiese il barista parlando aspirato. Non è che avesse sonno, era un oriundo, nipote di toscani di Grosseto. Non lo so, gli rispose l'ET.

Era un modo gentile per fargli capire che voleva un'altra cachaça. Non vorrei impicciarmi, dov'eri? fece il barista servendogli la cachaça. ET buttò giù la seconda e disse: Minino, num sei não. Glielo disse in mineirêz, dopo tutti quegli anni passati a Varginha senza muovere un muscolo, ammesso che ce li avesse, parlava il mineirêz correntemente, con le i cantate al posto delle e. Num sei não, disse ET, era un posto tutto verde, um lugarzinn lindo di virdadi, senza T tra i piccioli e con tanti, ói quió, tanti animali, e un fiume che finisce in mare.

Dove vuoi che finisca? disse il barista, mentre l'altro continuava: C'erano i canali come su Marte, un cielo azzurro con la condensa e una spiaggia linda, ma io non ci ho messo piede. Grazie a Dio, disse il barista, quella è sacra. Sarai sceso nel Parco. Parco? Num sei. Ói quió? disse ET. Nel Parco dell'Uccellina, fece il barista. Num sei não, disse ET sconsolato. Il barista gli servi la terza cachaça. Nossinhora, disse ET, non perché non gradisse la terza cachaça, al contrario. In mineirêz, Nossinhora sta per Nossa Senhora. Nossinhora!



Parco della Maremma, canale in prossimità della foce del fiume Ombrone

Assim mêzz, proprio così, disse ET con un rutto leggero tra assim e mêzz. Come lo sai? Chiese il barista. C'è scritto sulla mappa, fece ET scolando il bicchiere. Rutti come un cinghiale, sei bevuto? gli chiese il barista per provocarlo. Ói minino, sei não, borbottò l'altro mollando un rutto light, qui siamo in due, se c'è uno bevuto sei tu, Uccellina l'ho letto sulla mappa appesa laggiù. Maremma bona! E tu da qui...? fece il barista vuotando per sbaglio sul bancone la bottiglia di cachaça.

Gli disse ET: Stai spreando questa grazia di Dio, l'avevo detto che non sei mineiro, tu sei matto come un cavallo maremmano. E il barista: Come caz...? Calma, calma, gli disse ET. Calma qui lo dico io, fece il barista prendendo un'altra bottiglia di cachaça. Ho detto calma, fece ET, calma, l'ho letto sulla mappa appesa al muro, quando ero giovane i vostri cartelli li leggevo dall'oblò, e ora dammene un'altra se no vado a sedermi là fuori e non mi vedi più.



Varginha, nuovo monumento all'ET

E va' dove ti pare, fece il barista, anzi sai che ti dico, il tuo collega verde, quello dell'altro monumento, è molto più onesto di te, arriva col portafoglio in mano e offre da bere a tutti. Tu sei matto, disse ET, che portafoglio del Minas, quella è la mappa dello Stato, il Minas, minino, qui belêzz, non è gamba di calciatore, è una testa di T coi capelli ricci, il naso grande e il mento senza fine. Maremma bona, fece il barista pulendo il banco con la manica.

Disse ET: L'avevo detto che sei foresto... Maremma maialaa! gridò il barista. Bischeraccio dei miei piccioli, rispose ET. Continuarono a litigare fino all'alba, perché in Maremma e nel Minas Gerais, quando un T e un ET se la bevono della grossa e sono ancora alla prima fase, quella del cavallo,

che sia cachaça o grappa di corbezzoli, basta che uno dei due dica: Calma, che scoppia il finimondo. Poi si passa alla fase del cinghiale. Perché? Perchè tutto lo spazio è paese. The End.

Puntate precedenti

- Brasilico 1: La mantide e il camaleonte
- Brasilico 2: L'Adamastor domato
- Brasilico 3: L'avenida Paulista è finita
- Brasilico 4: Il viaggiare dei brasiliani
- Brasilico 5: Ellogio della cachaça
- Brasilico 6: T'innamora, m'innamori
- Brasilico 7: Cugini d'Italia
- Brasilico 8: La saggezza dei brasiliani
- Brasilico 9: La caipirinha va capita
- Brasilico 10: A Salvador in corriera
- Brasilico 11: Il tempo dei brasiliani
- Brasilico 12: La breccia di Jaraguá
- Brasilico 13: Camila e il noi narrante

10.3.2009

Nella stessa categoria:

- [Dona Flor e i suoi duemila profumi \(di Antonio Forni\)](#)
- [Lo smeraldo brasiliano \(di Domenico Perilli\)](#)
- [Viaggi, incontri e tante novità \(di Max De Tomassi\)](#)
- [Il "Pau Brasil" e il Tucupì \(di Dulce Rosa Rocque\)](#)
- [Il camaleonte e la mantide \(di Alessandro Dell'Aira\)](#)

Altri articoli in categoria rubriche

- [Stampa questo articolo](#)
- [Discuti questo articolo nel forum](#)

Segna un evento
 Ricevi la newsletter
 Segna un sito
 Scrivi a redazione
 Chi Siamo
 Appuntamenti
 Edizioni Precedenti
 Pubblicità

 Siti interessanti
 Luoghi di ritrovo
 in Italia
 in Brasile
 la cucina brasiliana
 offerte viaggi
 siti
 utilità
 Musica
 generi musicali
 musicisti
 strumenti
 festival in Italia
 scuole di samba
 siti e riviste web
 promotori eventi
 varie
 Letteratura e poesia
 libri in italiano
 Arti e musei
 Cinema
 Architettura
 Fotografia
 Università
 Tradizioni e Storia
 danza e teatro
 cultura afrobrasiliana
 antropologia e stori
 carnevale
 Cerca con [Go](#) [gle](#)